

Salvava gli ebrei ricoverandoli al reparto malattie infettive

Un giusto al Policlinico

di ANNA FOA

Durante i bombardamenti alleati su Roma, medici e malati della clinica delle malattie infettive del Policlinico romano restavano tutti insieme nei rifugi, nei sotterranei della clinica. Una notte una bomba cadde molto vicina al rifugio. Allora, qualcuno iniziò a recitare una preghiera e dall'oscurità un coro sommesso rispose con lo Shemà Israel. Solo allora Aldo Di Castro, che era là nascosto in quanto ebreo, comprese quanti ebrei come lui si trovassero nascosti nelle corsie della clinica. A organizzare quest'attività di soccorso era il direttore stesso della clinica universitaria, Giuseppe Caronia, insignito nel 1996 per questa sua opera della qualifica di Giusto delle nazioni.

Caronia era un pediatra di grande fama e dirigeva il reparto pediatrico del Policlinico quando nel 1925 il regime decise di allontanarlo dal suo incarico perché antifascista. Era infatti un cattolico, aderente al Partito Popolare e amico di don Sturzo. Nel 1924, dopo l'assassinio di Matteotti, era stato fra i firmatari della denuncia fatta da Giuseppe Donati al Senato contro De Bono. A sollevare pretestuose accuse contro di lui concorsero nel 1925 numerosi colleghi desiderosi di prendere il suo posto, cosa che non deve stupirci se pensiamo al bassissimo numero di professori che nel 1931 avrebbero rifiutato il giuramento al fascismo e a quanti professori universitari avrebbero nel 1938 approfittato con entusiasmo delle leggi razziste per prendere il posto dei colleghi ebrei scacciati.

Nel caso di Caronia, che era colpito da accuse di carattere amministrativo, la persecuzione riuscì ad allontanarlo dalla clini-

ca pediatrica e a farlo trasferire a Napoli. Solo nel 1935 poté tornare a Roma, anche se non riasunse la direzione della clinica pediatrica bensì quella della clinica di malattie infettive. Ed è là che nei mesi drammatici dell'occupazione trovarono rifugio grazie a lui ebrei, politici antifascisti, militari. Forse un centinaio, di cui almeno una quarantina di ebrei, tutti ricoverati in corsia sotto la finzione di una malattia infettiva. Altri furono accolti per dormire nei sotterranei. A organizzare e dirigere il tutto era Caronia stesso. Nessuno li denunciò e i nazisti, per paura delle malattie infettive, si tennero lontani dal reparto.

Dopo la guerra, Caronia riprese la direzione della clinica pediatrica, fu rettore della Sapienza dal 1944 al 1948, deputato alla Costituente e poi per due legislature deputato, per la Democrazia cristiana. Morì nel 1977. Ha lasciato un libro di memorie pubblicato postumo nel 1979, *Con Sturzo e con De Gasperi. Uno scienziato nella politica* (Roma, Cinque Lune).

Fra i salvati dal professor Caronia ci fu tutta la famiglia Sonnino. Due bambini, Eugenio e Giacomo, il padre semi-paralizzato, tutti e tre ricoverati in corsia, mentre la madre trovava asilo la notte nei sotterranei. Eugenio Sonnino è divenuto uno studioso importante di demografia storica, ha insegnato alla Sapienza, ed è mancato ancor giovane nel 2012. Ha sempre mantenuto un rapporto intenso di affetto e di riconoscenza verso la famiglia di chi

lo aveva salvato e nel 1996, quando Caronia è stato insignito del titolo di Giusto, ha tenuto il discorso celebrativo presso il senato accademico dell'università La Sapienza.

Lui stesso docente alla Sapienza, Sonnino voleva che l'università ne celebrasse il valore e ne mantenesse la memoria. Il 19 giugno mattina, nella Sala del senato accademico della Sapienza, ci sarà la presentazione di un libro dedicato a questa vicenda, *La punizione che diventò salvezza. Il salvataggio della famiglia Sonnino durante la Shoah ad opera del prof. Giuseppe Caronia* (Udine, Forum Editrice, 2014, pagine 80 + dvd, euro 18) a cura di Silvia Haia Antonucci e Micol Ferrara. La presentazione sarà seguita dalla visione del video intervista realizzato da Silvia Haia Antonucci e Micol Ferrara poco prima della morte di Eugenio con i due fratelli Sonnino in cui vengono rievocate le vicende del rifugio nella clinica di Caronia e la figura del grande medico, la sua umanità e la sua generosità.

Lentamente, le storie dei salvatori riemergono dall'oblio o dall'indifferenza. Caronia è stato insignito del titolo di Giusto, è stato un politico, è stato il primo rettore dell'università dopo la Liberazione, è stato uno studioso valente e un medico straordinario. Si è esposto al pericolo, nel 1943-1944, per salvare i perseguitati. Ha dato lustro all'istituzione in cui ha operato.

Quanti fra i docenti, gli studenti, il personale dell'università conoscono il suo nome, sanno quali sono stati i suoi meriti e le sue opere?

*Per paura di contagiarsi
i fascisti rinunciavano a eseguire
i controlli nell'ospedale
Fu così che Giuseppe Caronia
riuscì a nascondere i perseguitati*

*Dopo la guerra fu rettore della Sapienza
Quanti fra i docenti, gli studenti
e il personale dell'università
conoscono il suo nome?
Quanti sanno come e per chi ha rischiato la vita?*



Giuseppe Caronia

